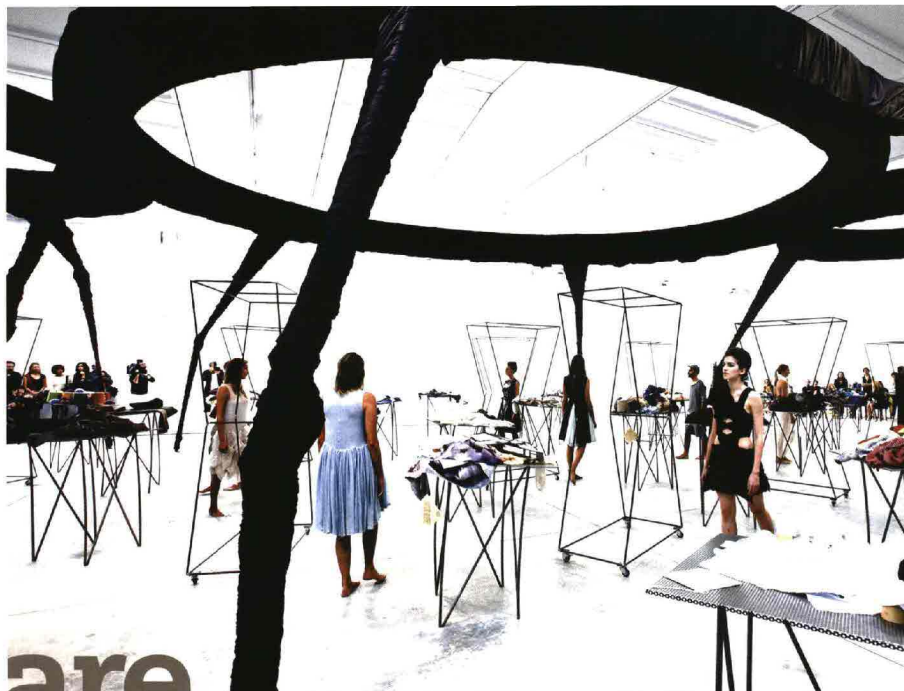


attualità
progetti

L'obiettivo di **Cittadellarte Fashion B.E.S.T.**, progetto nato nel 2009, è **sensibilizzare le aziende della filiera produttiva e i consumatori finali**



di **Debora Ferrero**

Educare alla **sostenibilità tessile** attraverso l'arte

Un artista è per definizione un visionario, qualcuno che immagina un futuro diverso e, con le proprie azioni e opere, cerca di sensibilizzare le persone e cambiare le cose. Per questo motivo, quando nel 2009 un artista come Michelangelo Pistoletto incontra una giornalista come Franca Sozzani e decidono che la Moda, l'Abbigliamento e la filiera produttiva che li alimenta devono impegnarsi concretamente affinché questo settore diventi più consapevole del proprio impatto sull'ambiente, nasce Cittadellarte Fashion B.E.S.T. Si tratta di un'officina operativa - si legge nella brochure di presentazione - che si dedica allo sviluppo della sostenibilità nel

settore del Tessile e riunisce in una piattaforma decine di aziende produttrici di tessuti, filati e accessori ecosostenibili".

GLI INIZI

L'iniziativa ha avuto origine a Biella, dove ha sede la Fondazione Pistoletto Cittadellarte creata da Michelangelo Pistoletto, il più autorevole esponente dell'Arte Povera e tra i più importanti artisti contemporanei, che proprio nella città laniera è nato ed è ritornato da diversi anni. «Lui e l'indimenticata Direttrice di Vogue Italia - spiega Olga Pirazzi, Responsabile dell'Ufficio Moda sostenibile della fondazione - pensarono che fosse venuto il momento di affrontare i problemi etici e ambientali che il Fashion creava e che, in quegli anni, iniziavano ad emergere.

L'idea di base era organizzare eventi, workshop, formazione e qualunque altra iniziativa che potesse ispirare e far riflettere ogni stakeholder del Tessile sulla propria "impronta" a tutti i livelli, dalle risorse di materie prime a quelle umane, con l'obiettivo di stimolare una trasformazione sociale responsabile».

AZIENDE, BRAND E CONSUMATORI

Fin dal suo avvio, Cittadellarte Fashion B.E.S.T. raccoglie l'interesse di decine di aziende della filiera tessile: tintorie, lanifici, tessiture, filature e della confezione. «Le imprese volevano saperne di più - racconta Pirazzi - perché avevano capito che la strada della sostenibilità, oltre ad avere degli effetti

L'evento di presentazione del progetto Cittadellarte Fashion B.E.S.T. nel 2009: fin da subito furono molte le aziende della filiera tessile che aderirono



TIZIANO GUARINI



FLAVIA LARocca

Le collezioni create dai giovani designer del progetto, che stimolano brand, confezionisti e consumatori a una Moda più etica

attualità

progetti

positivi sull'ambiente, avrebbe potuto essere un elemento distintivo vincente sul mercato. Ciò che mancava era invece l'interesse da parte dei brand di abbigliamento e dei consumatori finali. C'è voluto tempo e duro lavoro perché questo tipo di sensibilità si diffondesse anche tra i confezionisti e le case di Moda. E anche se in tredici anni le cose sono decisamente cambiate, c'è ancora tanto da fare, perché assistiamo a molto "greenwashing", ovvero a una sostenibilità solo di facciata». Nel frattempo sono cambiate anche le normative. L'Italia, da questo punto di vista, ha una legislazione ambientale tra le più avanzate d'Europa, per cui molte realtà hanno dovuto adeguare i propri processi produttivi e hanno colto l'occasione per andare anche oltre quanto richiesto dalla legge. «Di pari passo - continua

Olga Pirazzi - abbiamo proseguito con l'opera di informazione e sensibilizzazione anche verso i consumatori finali, coinvolgendo le scuole e molti altri target. Da questo punto di vista, le altre attività della fondazione (come Unidea, il campus residenziale che ogni anno accoglie giovani artisti da tutto il mondo che si confrontano con il territorio e con questi temi) servono perché l'arte è un mezzo straordinario per aprire nuove visioni e nuove possibilità, anche per la Moda. Certo, l'acquirente di abbigliamento si scontra sempre con lo scoglio dei costi, ma soprattutto del valore percepito di un capo. Il Fast Fashion è duro da scardinare, bisogna far capire quali sono le lavorazioni dietro a un indumento finito e alla filiera produttiva con le persone e il loro impegno».



Uno degli incontri con gli studenti organizzati per spiegare la filiera produttiva tessile e far capire il valore di ogni capo di abbigliamento

FASHION DESIGNER

L'obiettivo è ambizioso, perché la dimensione del fenomeno è globale, ma il progetto nel tempo si è arricchito di attività che hanno dato i loro frutti. Ad esempio l'aggregazione di un gruppo di Fashion designer che hanno come missione principale la sostenibilità in tutte le loro creazioni e che collaborano con aziende della filiera (tra le più importanti vi è Lenzing) per sviluppare prodotti e processi che siano sempre meno impattanti sull'ambiente. Si tratta di Tiziano Guardini, Matteo Wrad, Silvia Giovanardi, Flavia La Rocca, Fabrizio Consoli, Yekaterina Yvankova e Bav Tailor. «All'ultima edizione di White - spiega la coordinatrice - hanno presentato un "one look" partendo dalla fibra, utilizzando Tencel® e filati riciclati con filiera certificata, dimostrando che una Moda circolare è realizzabile. Nel 2020 hanno invece creato, appositamente per la piattaforma di e-commerce del Lusso Yoox, una capsule di capi a produzione totalmente trasparente grazie alle aziende della piattaforma».

INIZIATIVE

A gennaio il sito dedicato a Cittadellarte Fashion B.E.S.T. si è

rinnovato per lanciare B.E.S.T._OK, un database di tessuti innovativi e sostenibili a cui si sono aggiunte le pezze presenti nei magazzini dei lanifici e delle tessiture, stoccate fisicamente nella sede della fondazione. Qualsiasi designer può rivolgersi alla fondazione per acquistare anche piccole metrature, con cui realizzare capi le cui materie prime siano certificate e all'avanguardia. Nel 2019 è stato inoltre lanciato il corso triennale di Moda sostenibile, rivolto a studenti in possesso del diploma di scuola superiore, che offre una formazione mirata sui processi tessili ma anche sui modelli di produzione, il design, la comunicazione e molto altro. Alcuni docenti sono i Fashion designer del collettivo, ma anche molti manager e tecnici delle aziende che collaborano ormai storicamente con il progetto, e molte altre professionalità. Infine, ma non per importanza, ha preso il via Circo/ART, per cui ogni due anni artisti e Fashion designer lavorano a stretto contatto con le aziende della filiera (che ad oggi sono Cottonificio Albini, Eurojersey, Flainox, Filatura Astro, Lanificio F.lli Cerruti, Lenzing Group, Milior, Officina+39, Ribbontex, Taroni, Tessuti di Sondrio, Tintoria Emiliana e Vimar 1991) per produrre opere che vengono poi messe in mostra in diverse location o fiere di settore, per testimoniare come un processo circolare innovativo e il saper fare siano connessi a una produzione responsabile.



Alcune delle installazioni artistiche utilizzate da Cittadellarte per parlare di sostenibilità

